

AUDIZIONE ALLA 8° COMMISSIONE DEL SENATO – 4 OTTOBRE 2017

Buongiorno, sono Paolo Rangoni, amministratore delegato di SDA, società del gruppo Poste Italiane. Occupo questa posizione da aprile 2016.

SDA Express Courier è una società parte del Gruppo Poste Italiane, di cui è il partner unico per la gestione della logistica, della distribuzione e della spedizione di pacchi, merci, prodotti, oggetti e cose di qualunque genere e specie. La Società è affidataria per conto di Poste Italiane S.p.A., tra gli altri, del servizio universale postale.

In tale prospettiva, SDA gestisce un network radicato sull'intero territorio nazionale, costituito da propri dipendenti, attivi su una rete di agenzie, filiali e c.d. HUB, i quali cooperano, principalmente per il settore postale di smistamento e laddove necessario, con fornitori costituiti in cooperative di soci lavoratori. Più in particolare, la Società si avvale della forza lavoro di oltre 4.000 persone tra dipendenti e collaboratori e circa 4.500 mezzi che collegano l'Italia quotidianamente.

Sul territorio, SDA vanta 86 filiali/agenzie e 4 HUB, tra i quali anche quelli di Carpiano (MI) e di Monticelli d'Ongina (PC), Bologna e Roma, oggetto delle vicende di cui alla richiesta di informazioni (di seguito, rispettivamente, anche solo "HUB di Milano", "HUB di Piacenza", "HUB di Bologna" e "HUB di Roma"). Fa parte di Poste Italiane dal 1998, ha un fatturato di circa 600 ML €, nel 2016 ha chiuso l'esercizio con una perdita d'esercizio di 35 ML € e negli ultimi 6 anni ha sempre chiuso in perdita richiedendo successive ricapitalizzazioni da parte della Capogruppo.

1. La situazione nella quale ci troviamo oggi è la seguente:

Dal 10 settembre SDA è vittima delle iniziative del Sindacato operai in lotta - Sol Cobas e del Sindacato Intercategoriale - Si Cobas (di seguito, anche solo "Sol Cobas" e "Si Cobas"), che stanno impedendo il normale svolgimento delle attività di servizio ordinario e di servizio universale di SDA. Parlando delle singole situazioni sul territorio:

- Il **Centro distributivo di Milano** (Carpiano) è bloccato da tre settimane e mezza, la prima settimana dai SOL Cobas, successivamente dai SI Cobas. Nel sito giacciono 70.000 spedizioni delle quali circa la metà di origine postale e quindi afferenti al Servizio Pubblico. In questi giorni non si sono mai verificate le condizioni per poter prelevare e distribuire la merce. I tentativi anche di singoli clienti di ritirare i prodotti sono sempre stati bloccati dai picchetti dei manifestanti. Nonostante ripetute richieste non è mai stato garantito dalle FF.OO. l'accesso al sito né per poter distribuire le spedizioni ferme da settimane né per riprendere le attività con i lavoratori che non vorrebbero scioperare.
- Il **Centro distributivo di Piacenza** funziona regolarmente dopo essere stato bloccato nella prima settimana dai SOL Cobas
- Il **Centro distributivo di Bologna** funziona a singhiozzo, è stato bloccato per solidarietà a Milano per diversi giorni ma ora funziona con forza lavoro ridotta (non tutti i lavoratori hanno scioperato). Il 28/9 in Prefettura è stato raggiunto un accordo tra fornitore e SI Cobas per gestire il rientro al lavoro dopo che i SI Cobas hanno dichiarato finito lo sciopero di solidarietà. Avendo in tre settimane di sciopero perso circa il 50% dei volumi è stato necessario negoziare un accordo per la turnazione dei lavoratori in quanto non ci sono volumi per giustificare l'impiego di tutti i lavoratori. La difficoltà nel trovare un accordo risiede nel fatto che una delle due sigle sindacali presenti sul sito (SGB) la quale non ha mai scioperato non accetta che i propri iscritti partecipino alla turnazione.
- Il **Centro distributivo di Roma** si trova in una situazione simile a quella di Bologna con la sola differenza che la forza lavoro è per circa il 50% composta da SI Cobas e per il resto da aderenti alla CGIL. Sono in corso turnazioni tra i lavoratori per adeguare la forza lavoro ai volumi utilizzando le ferie. Come per Bologna è necessario trovare quanto prima un accordo sulla turnazione attraverso contratti di solidarietà con accesso agli ammortizzatori sociali.

Per capire il **peso delle parti sociali** delle quali stiamo parlando sulle attività di SDA possiamo dire che su circa 2.500 facchini presenti nei centri distributivi (Hub) e filiali circa 1.000 sono iscritti a sigle riconducibili a sindacati di base. Circa 700 sono SI Cobas con una massiccia presenza a Bologna e una distribuzione minore in altre regioni del Nord e Centro Italia mentre 300 sono SOL Cobas concentrati a Milano e altre Province del Nord Italia (Novara, Bergamo, Brescia)

Anche tra i 4.500 corrieri c'è una presenza di Cobas ma molto concentrata in alcune filiali (Novara, Como, Bergamo, Brescia, ...)

2. Come ci siamo arrivati – I fatti.

La SDA, presso il sito aziendale dell'HUB di Milano si avvaleva fino al 16 settembre scorso delle prestazioni di un fornitore, il Consorzio Progresso Logistica (CPL), il quale occupava circa 350 lavoratori di cooperativa, iscritti nella quasi totalità a due sigle sindacali, ovverosia Si Cobas e Sol Cobas.

Nei primi giorni del mese di settembre, il Consorzio predetto ha dato luogo a una riorganizzazione aziendale, che si è tradotta nella sospensione di 43 lavoratori con contratto a tempo determinato impiegati presso l'Hub di Milano (nella maggior parte iscritti SOL Cobas).

Tale iniziativa ha dato luogo ad uno stato di agitazione indetto dalla sigla sindacale interessata che ha da subito chiesto con forza l'allontanamento del fornitore dal perimetro SDA non solo sul sito di Carpiano ma anche nelle altre filiali dove opera (in totale 10 cantieri).

L'iniziativa di riorganizzazione è stata, peraltro, censurata da SDA con nota del 7 settembre u.s., in cui sono stati rappresentati i primi pesantissimi disservizi registrati presso l'HUB di Milano. In concomitanza con le iniziative di CPL, SDA aveva, infatti, rilevato i primi picchettaggi illegali, avviati dai Cobas, presso l'HUB di Milano ed estesi, successivamente, presso l'HUB di Piacenza, anche se la presenza SOL Cobas in tale struttura è decisamente minoritaria (circa 30 iscritti su più di 200 lavoratori) e anche se in tale struttura non ci sono rivendicazioni di sorta.

La Società ha puntualmente denunciato la illecità di tali iniziative con nota del 13 settembre 2017, indirizzata ai Prefetti, ai Questori e ai Dirigenti DIGOS competenti. Nella nota in questione la Società ha rappresentato, in particolare, che dall'11 settembre 2017 le attività di servizio ordinario e quelle di servizio pubblico postale, facenti capo a SDA, erano state compromesse gravemente dal picchettaggio dei Cobas, non preventivamente comunicato ed illecito.

Con nota del 15 settembre u.s., ancora, SDA ha evidenziato alla Questura e alla Prefettura di Milano, nonché al provinciale Comando dei Carabinieri, il reiterarsi dell'attività di picchettaggio di cui si è detto, posto in essere ad opera di maestranze in gran parte extracomunitarie aderenti a Sol Cobas e fondate su "finalità non chiare che nulla hanno a che vedere con l'attività sindacale". Una comunicazione di analogo contenuto è stata inviata alla Questura e alla Prefettura di Piacenza, nonché al provinciale Comando dei Carabinieri.

Il 15 settembre u.s., SDA ha dunque sporto formali denunce presso la Procura della Repubblica di Milano e quella di Piacenza, con riferimento rispettivamente ai fatti occorsi presso l'HUB di Milano e l'HUB di Piacenza. In entrambi i casi, la Società ha denunciato l'interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, ex art. 340 cod. penale

Ancora, il 20 settembre 2017, SDA ha segnalato alla Questura di Milano la continuazione del picchettaggio illegale di cui si è detto, in particolare presso l'HUB di Milano.

Proprio al fine di ridimensionare il conflitto sociale in corso e così limitare ogni possibile disservizio per i propri clienti e, in definitiva, per l'utenza, SDA si è prodigata, assicurando i lavoratori in agitazione che la Società avrebbe dato corso alla responsabilità solidale di CPL e avrebbe provveduto a pagare in surroga ogni componente della retribuzione fosse dovuta in loro favore. SDA, inoltre, considerata l'imminente scadenza dei rapporti contrattuali in essere con CPL sul sito di Carpiano (16 settembre 2017), ha deciso di non prorogare il contratto con il predetto fornitore, sostituendolo con altro, individuato a seguito di regolare e trasparente procedura di affidamento (UCSA S.p.A.). Le iniziative sopra descritte hanno fatto rientrare lo stato di agitazione proclamato da Sol Cobas, che ha accettato l'assunzione da parte del nuovo fornitore e si è detta pronta a riprendere il lavoro.

Il cambio del fornitore è stato dettato nel solo interesse dei propri clienti, della Società e dei dipendenti del sito che avrebbero avuto un fornitore sulla carta più solido del precedente e non certo per le sollecitazioni

provenienti dal sindacato SOL Cobas, tant'è che SDA per la sostituzione ha atteso la naturale scadenza del contratto sopportando con enormi danni 5 giorni di sciopero e picchettaggio dei SOL Cobas pur di tenere un comportamento coerente e non cedere a quello che veniva ritenuto un ricatto.

Purtroppo nella tipica modalità di relazione tra i due sindacati, tra loro antagonisti, il cambio del fornitore è stato sbandierato dai SOL Cobas come una loro vittoria e quindi ha scatenato la reazione dei SI Cobas che pure erano stati tenuti costantemente informati da SDA del percorso in atto proprio per prevenire quello che poi purtroppo è accaduto.

La conseguenza è stata una dura presa di posizione dell'altra sigla sindacale SI Cobas, che ha rifiutato l'assunzione da parte del nuovo fornitore e, senza reali ragioni di tutela dei propri aderenti, ha dato avvio ad un'agitazione sindacale violenta e illegale che ha, di fatto bloccato l'HUB di Milano e altri importanti siti di smistamento di SDA (i.e. Roma e Bologna).

3. Le richieste dei SI Cobas

I SI Cobas nel corso del tempo hanno cambiato più volte la loro posizione per cessare lo sciopero e le attività di picchettaggio; in alcuni momenti della crisi in atto non state neppure chiare quali fossero le richieste.

Inizialmente volevano solo privare i SOL Cobas di quello che era stato presentato come un risultato della loro protesta e quindi chiedevano di:

- Annullare la gara e tornare al fornitore precedente almeno fino a fine anno
- Confermare il licenziamento dei 43 tempi determinati in gran parte SOL Cobas

Una volta compreso che la richiesta di ritorno al fornitore precedente era irrealizzabile le richieste si sono modificate:

- Cumulare all'accordo firmato dai SOL Cobas altre condizioni migliorative legate a permessi e gestione della malattia;
- Pagamento di un valore di 500 € a persona come presunta indennità di cambio appalto;
- Non applicazione da parte del fornitore di condizioni contrattuali legate al Job's Act (ripristino ex Art. 18);
- Pagamento da parte del committente SDA di eventuali retribuzioni, TFR e contributi non versati dal fornitore uscente

4. Le negoziazioni

Prima delle recenti iniziative delle Prefetture di Bologna e Milano la negoziazione per interrompere gli scioperi ed i picchetti era stata condotta dai fornitori di SDA (Metra su Bologna e UCSA su Milano) con il supporto degli agenti Digos presenti sui siti oggetto delle manifestazioni.

Un passaggio chiave si è svolto Lunedì 25 settembre quando si è tenuta a Milano una riunione tra UCSA e SI Cobas in base ad un'offerta chiara e limitata nel tempo da parte di UCSA che prevedeva ancora la possibilità di assunzione di tutti i lavoratori SI Cobas a condizioni già accettate da SI Cobas in altri cantieri (cosiddetto accordo Fedit del 2015) oppure l'adesione alle condizioni in precedenza accettate da SOL Cobas.

UCSA aveva anche chiarito che attraverso una gestione integrata dei CUD da parte loro come sostituto d'imposta, il cambio appalto non avrebbe avuto nessun impatto fiscale sui lavoratori.

SDA aveva già chiarito in fase di comunicazione del cambio appalto che in quanto solidalmente responsabile con il proprio fornitore avrebbe coperto ogni eventuale carenza fino alla data del cambio appalto in termini di retribuzione, TFR e contributi.

Al rifiuto del fornitore di ritornare sulle questioni esposte in precedenza (richieste SI Cobas) il tavolo veniva interrotto e SI Cobas procedeva con gli scioperi ed i picchetti estendendo la protesta anche ad alcune filiali (Bergamo, Brescia, ...)

5. Le comunicazioni.

Nonostante le agitazioni sindacali di cui trattasi, inizialmente, avessero generato solo un rallentamento dell'attività, SDA si è puntualmente ed immediatamente attivata per formulare nei confronti dei propri clienti – oltre le comunicazioni in via diretta, operate dalla propria rete commerciale di venditori - la migliore informativa possibile.

In effetti, in data 12 settembre u.s. è stato inviato a tutti i clienti un messaggio mail con il seguente testo:

“Per iniziativa di sigle sindacali rappresentanti dei dipendenti di uno dei fornitori di SDA, sono state intraprese, senza preavviso alcuno ed in assenza di reali giustificazioni, delle agitazioni sindacali potenzialmente in grado, nei prossimi giorni, di impedire il puntuale recapito delle merci affidateci. Consapevoli del disagio arrecato, siamo già impegnati ad attivare ogni iniziativa possibile al fine di normalizzare il servizio al più presto.”

Il successivo 13 settembre u.s. lo stesso messaggio è stato pubblicato sul sito mysda.it. In data 20 settembre è stato emesso un comunicato stampa che il successivo 22 settembre è stato pubblicato anche sul sito SDA.it e sui profili SDA Facebook e Twitter.

Inoltre giornalmente, sul sito sda.it e mysda.it vengono pubblicate informazioni con i dettagli dell'operatività.

6. Le Azioni a supporto dei livelli di servizio.

Fin dai primi giorni di agitazioni sindacali, l'Azienda ha predisposto un piano di *contingency* che è stato modulato in relazione ai siti utilizzabili perché non interessati dalle manifestazioni di cui trattasi. Tale iniziativa, nell'ottica di mantenere, per quanto possibile, il livello di servizio atteso dai propri clienti è stata modulata come segue:

- a) Settimana dall'11 al 17 settembre: è stato garantito il ritiro e la consegna di ogni tipologia di spedizione fino a giovedì 14 quando sono state ritirate spedizioni dal peso massimo di 5 KG. Nel periodo, considerato l'avvio dei picchettaggi all'HUB di Milano, si sono avuti i primi rallentamenti nelle consegne ed il formarsi delle prime code di lavorazione presso HUB e Filiali. In questi giorni, infatti, anche le spedizioni ingombranti erano state dirottate nelle Filiali evitando il transito negli HUB.
- b) Settimana dal 18 al 24 settembre: è stato garantito il ritiro e la consegna di spedizioni con limitazioni di peso entro i 2 KG fino a giovedì 21 e, successivamente, fino a 5 Kg. Considerato l'inasprirsi delle agitazioni sindacali con il conseguente blocco totale degli HUB di Milano/Carpiano, Bologna, Roma ed in parte Piacenza, in questo periodo si sono verificate le maggiori giacenze di spedizioni da processare presso HUB e Filiali.
- c) Settimana dal 25 al 29 settembre: viene garantito il ritiro delle spedizioni con peso massimo di 5 Kg ed il parziale riavvio delle lavorazioni presso gli HUB di Roma Piacenza e Bologna ha permesso, fermo restando il raggiungimento di un livello di servizio inferiore agli standard aziendali, la lavorazione di tutte le giacenze, ad esclusione di circa 70.000 spedizioni bloccate presso l'HUB di Milano e, fino al 27 u.s. di altre 10.000 presso la Filiale di Brescia che, tuttavia ha ripreso le consegne ed è a tutt'oggi operativa. Quindi, in definitiva la situazione ad oggi è quella di 70.000 colli bloccati presso l'HUB di Milano che è il solo sito aziendale sul quale i picchettaggi non sono mai cessati, perdurano anche oggi, ciò in quanto, nonostante SDA lo abbia più volte richiesto all'Autorità Pubblica, la mancata creazione di un corridoio in sicurezza per permettere l'uscita delle spedizioni bloccate nel predetto sito, non ne ha permesso di ritirare i colli per la successiva distribuzione ai clienti finali. Pur essendo in numero ridotto i lavoratori di presidio al sito, quando alcuni clienti si sono presentati con loro mezzi per riprendere i colli che ci avevano affidato per poterli spedire in altro modo, i manifestanti hanno bloccato i mezzi in uscita impedendo di procedere fino allo scarico completo dei furgoni. In questa situazione abbiamo evitato di generare tensioni mandando camion che sarebbero stati successivamente bloccati con possibili tensioni ed incidenti come quelli verificatisi lo scorso anno presso GLS.
- d) In ogni caso in tutto il periodo sono stati totalmente garantiti senza limitazioni di peso o dimensione – seppur non con i programmati livelli di servizio ed al netto delle spedizioni bloccate nell'HUB di Milano/Carpiano - i servizi relativi al Paccocelere (J+1), al Pacco Ordinario (servizio universale J+3) ed

al Pacco Internazionale. Inoltre sono state approntate linee speciali di lavorazioni per garantire ai clienti UPS, Amazon e Consorzio Eurodis la gestione quotidiana anche del prodotto ingombrante in aggiunta a quelli previsti per tutti i restanti clienti.

6. Impatti

I disservizi ed le limitazioni di peso autoimposte dalla Società hanno portato ad un fortissimo calo dei volumi che si aggira attorno al 50 % (gestiamo circa 200.000 pacchi / giorno rispetto agli usuali 400.000).

Oltre all'evidente impatto sui ricavi aziendali molti clienti ci hanno formalmente dato disdetta e quindi anche al momento dello sblocco degli scioperi questi volumi non rientreranno automaticamente ma richiederanno una lunga negoziazione, un periodo di costante affidabilità nell'erogare il servizio ed un recupero della relazione con i clienti stessi

Alcuni clienti ci hanno chiesto danni ed applicazione di penali per il disservizio arrecato, stiamo procedendo alla quantificazione del rischio.

Oltre alle conseguenze economiche vanno valutati gli aspetti finanziari in quanto alcune fatture scadute non sono state saldate dichiarando che le somme vengono trattenute in attesa di definire i contenzioni per i danni provocati.

Un danno del quale si vedrà la dimensione solo nelle prossime settimane è legato alle prevedibili difficoltà di tutti gli attori della filiera che lavora per SDA (trasportatori, corrieri, fornitori di facchinaggio, agenzie di distribuzione, negozi Ki Point in franchising) in quanto come per SDA i loro ricavi sono in gran parte correlati ai volumi ed il crollo improvviso e prolungato non ha consentito una contestuale riduzione dei costi che sono in gran parte costi di lavoro. Le prevedibili tensioni tra aziende, lavoratori e sindacati per la gestione di questa fase delicata potrebbero arrecare altri disagi al servizio.

Più che la perdita definitiva di posti di lavoro, poiché per fortuna ci troviamo in un settore a volumi crescenti trainato dall'e-commerce, stiamo parlando di una perdita temporanea di ore lavorate ma l'assenza di ammortizzatori sociali attivabili con rapidità porterà a inevitabili tensioni. SDA sta attivando in questi giorni le procedure per accedere alle misure conservative previste dalla Legge 223/91.

Lo stato prolungato di sciopero ha inoltre creato una forte conflittualità tra chi sta scioperando, i dipendenti SDA ed i lavoratori di altre sigle sindacali, questi ultimi fortemente contrariati dagli impatti della protesta SI Cobas anche sui volumi da loro gestiti e senza che vi sia una percezione chiara della motivazione di una protesta così reiterata ed impattante.

La reputazione di SDA ed in parte di Poste Italiane che ha necessariamente subito un degrado a causa dei disservizi subiti, rispetto ai quali molti clienti e destinatari dei pacchi non conoscono le origini sarà un ostacolo all'attuazione del Piano Industriale della Società che prevedeva importanti investimenti nei prossimi anni ed un progressivo miglioramento del conto economico fino ad arrivare ad un pareggio di bilancio, percorso che stava portando l'azienda a ridurre di 15 ML € la perdita d'esercizio rispetto al 2016.

7. Cosa prevede il Piano Industriale di SDA

Il Piano Industriale della Società in precedenza citato è in corso di revisione da parte della Capogruppo e verrà presentato a inizio 2018.

Tuttavia possiamo indicare quali sono le linee del piano strategico formulato in precedenza che stiamo seguendo in questo momento e che hanno costituito la base di partenza del nuovo Piano.

- Aumento leadership del gruppo nei pacchi attraverso crescita di SDA nel segmento B2B e per i pesi e dimensioni medi e focalizzazione di Poste Italiane con il proprio network di portalettere e Uffici Postali sui pesi leggeri, piccole dimensioni e servizi basici di consegna
- Utilizzo del corriere espresso SDA come motore di smistamento pacchi per tutto il gruppo e focalizzazione alla consegna di pacchi di maggior peso e dimensione e caratterizzati da servizi a valore aggiunto
- Ritorno SDA in pareggio attraverso investimenti (maggiore automazione, nuovi mezzi, aumento capacità produttiva, riduzione costo manodopera per pezzo lavorato, aumento tariffa media attraverso aumento qualità e peso medio)

Gli eventi di queste settimane più che richiedere una revisione del Piano, richiedono una riflessione aggiuntiva sulla fragilità della rete di smistamento data la virulenza ed aggressività delle parti sociali rispetto alle quali la vulnerabilità della rete pur in assenza di fattori sostanziali a giustificazione della protesta si è dimostrata eccessiva.

Il grado di automazione delle attività ed il grado di insourcing / outsourcing delle attività manuali saranno sicuramente un fattore di riflessione chiave del nuovo Piano Industriale oltre ad un maggior presidio dei criteri di selezione ed inserimento delle risorse da parte dei nostri fornitori.

8. Prossimi passi

Grazie anche all'intervento delle Prefetture di Milano e Bologna, che hanno fissato tavoli specifici per risolvere le due aree più critiche, si sta cercando di arrivare ad un accordo per la ripresa lavorativa.

Mentre a Bologna esiste già la disponibilità a sospendere lo sciopero e come a Roma il tema centrale è la gestione della turnazione dei lavoratori in quanto i volumi attuali sono molto inferiori ai volumi precedenti, a Milano esiste un problema aggiuntivo in quanto avendo rifiutato i SI Cobas l'assunzione, il fornitore si trova già ad avere una forza lavoro più che sufficiente. L'inserimento di nuovi lavoratori potrà realizzarsi al crescere dei volumi che non dovrebbero tardare grazie all'avvicinarsi del periodo natalizio. Il primo obiettivo è quindi stabilizzare le performance della rete di smistamento in modo da fornire un servizio continuativo ed affidabile per recuperare rapidamente volume dai clienti.

E' fondamentale utilizzare il picco di Natale (bisogna fare presto) per ricostruire credibilità presso i clienti rimasti e riconquistare i clienti persi.

Progressivamente vogliamo recuperare clienti, volumi, ricavi, per SDA e per tutta la filiera

Nel frattempo utilizzare per quanto possibile ammortizzatori sociali e riduzione di orari di lavoro per limitare quanto possibile la perdita di posti di lavoro.

La stabilizzazione dei rapporti sindacali, mantenendo sempre rispetto della legalità e dei contratti, è essenziale, sperando che questa vicenda abbia insegnato che proteste strumentali e prive di contenuti sono deleterie per gli stessi lavoratori che speriamo capiscano chi tutela effettivamente i loro interessi e chi invece li utilizza per propri obiettivi di rappresentanza e di potere all'interno del mondo sindacale

9. Cosa chiediamo a questa commissione ed in generale alle istituzioni ?

Attivazione CIG in deroga per SDA ed in generale attivazione rapida ammortizzatori sociali per gli attori del settore coinvolti che nelle prossime settimane vedranno un drastico calo dei ricavi.

Supporto istituzioni per la risoluzione della controversia e tutela della legalità sempre e senza aspettare problemi di ordine pubblico. Ormai queste organizzazioni sindacali sanno che possono impunemente organizzarsi per bloccare qualunque attività produttiva con poche persone davanti ai cancelli senza correre rischi di dover affrontare le FF.OO. o di avere ripercussioni personali per denunce che limitino la loro libertà d'azione per il futuro.

Come è sacrosanto il diritto di sciopero devono essere allo stesso modo tutelati il diritto al lavoro di chi non si riconosce nelle proteste ed il diritto delle aziende di operare nel rispetto delle leggi. A tutt'oggi il sito di Milano è bloccato ed a causa della presenza nelle spedizioni bloccate di prodotti deperibili abbiamo ricevuto una diffida dai sindacati confederali dei dipendenti SDA a sgombrare il sito per evitare più gravi sanzioni da parte delle autorità sanitarie.

Avvio immediato del tavolo tecnico richiesto a più voci con parti sindacali, MISE, Ministero dell'Interno e Ministero del Lavoro per affrontare le problematiche del settore e trovare soluzioni strutturali a garanzia dei lavoratori e delle aziende oneste che rispettano le leggi ed i contratti ma che vogliono vedere tutelate le proprie attività da azioni di pochi individui privi di senso civico.

Rapida analisi da parte della Commissione di Garanzia sugli scioperi e delle Questure delle istanze e querele presentate per non lasciare impuniti i reati commessi.